

Perception of the Nursing Profession during a Public Health Awareness Event

Citation: Olagnero JM, Casabona E, Tambone S, Gammarota C, Tuninetti F, Carbonero I, Martinelli R, Bufalo I. "Perception of the Nursing Profession during a Public Health Awareness Event" (2026) *NEU* 50(1): 13-22. DOI: <https://doi.org/10.82051/neu-2026-311>

Received: February 20, 2026

Revised: February 25, 2026

Just accepted online: March 12, 2026

Published: March 12, 2026

Correspondence: Jacopo M. Olagnero - Emergency Medical Services 118, AOU Città della Salute e della Scienza di Torino, Turin, Italy; Email: jacopo.olagnero@gmail.com

Copyright: Olagnero JM, Casabona E, Tambone S, Gammarota C, Tuninetti F, Carbonero I, Martinelli R, Bufalo I. This is an open access, peer-reviewed article published by iEditore and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files. This article has been accepted for publication and undergone full peer review but has not been through the copyediting, typesetting, pagination, and proofreading process, which may lead to differences between this version and the Version of Record.

Competing Interests: The author(s) declare(s) no conflict of interest.

Jacopo M. Olagnero¹, Elena Casabona², Sara Tambone³, Chiara Gammarota⁴, Fabio Tuninetti⁵, Ilaria Carbonero⁶, Ranieri Martinelli⁷, Ivan Bufalo⁸

¹ Emergency Medical Services 118, AOU Città della Salute e della Scienza di Torino, Turin, Italy

² Department of Public Health and Paediatrics, University of Torino, Turin, Italy

³ Spinal Unit, Orthopedic Trauma Center Hospital, AOU Città della Salute e della Scienza di Torino, Turin, Italy

⁴ Intensive Care Unit, Orthopedic Trauma Center Hospital, AOU Città della Salute e della Scienza di Torino, Turin, Italy

⁵ General and Oncological Surgery, Surgical Department, A.O. Ordine Mauriziano di Torino Hospital, Turin, Italy

⁶ Surgical and Medical Inpatient Ward, Fornaca di Sessant Clinic, Turin, Italy

⁷ Orthopedic Oncological Surgery, Orthopedic Trauma Center Hospital, AOU Città della Salute e della Scienza di Torino, Turin, Italy

⁸ President of the Turin College of Nursing, Turin, Italy

Abstract

Introduction. The public image of the nursing profession is a crucial element for professional identity, career attractiveness, and the overall quality of care. Despite formal recognition and academic advancement, persistent stereotypes and misconceptions continue to influence social perception in Italy. The aim of the study was to explore public knowledge and perceptions of the nursing role among the general population during a public engagement event.

Methods. A cross-sectional study was conducted through an online questionnaire administered during the 2024 World Heart Day event in Turin. The 14-item survey investigated education, career opportunities, professional attractiveness, and social representations. Data were analysed descriptively.

Results. A total of 67 participants took part, most of them aged 18-30 years. While 71.2% were aware that nursing education requires a restricted access bachelor's degree, over 25% still associated the profession with outdated educational pathways. Approximately 80% recognized opportunities for further study, yet only one-third identified possible academic or managerial careers. Nurses were perceived as essential figures within the healthcare system (over 85%), although 40.3% still

viewed them as merely “executing physicians’ orders.” Most respondents expressed positive evaluations of nursing care (74.6%). International television series were frequently cited as cultural influences, often reinforcing stereotypical portrayals.

Discussion and Conclusions. The nursing profession is acknowledged as central and competent, yet public perceptions remain partial and stereotyped. Communication and awareness initiatives—especially in non-healthcare settings—are strategic to promoting a more realistic, appealing, and coherent image of contemporary nursing. Findings highlight the need for integrated communication strategies and policy actions aimed at enhancing the visibility, recognition, and decision-making role of nurses within society.

Keywords: Nursing, Public Image, Social Perception, Social Representation, Professional Identity

Introduzione

L’immagine pubblica e l’identità professionale dell’infermiere hanno assunto, negli ultimi decenni, una crescente rilevanza nella letteratura scientifica internazionale, in quanto rappresentano dimensioni strettamente interconnesse e determinanti per la qualità dell’assistenza, la motivazione al lavoro e la tenuta del sistema sanitario (ten Hoeve et al., 2014; You et al., 2024). La percezione sociale della professione infermieristica è fortemente influenzata dal contesto culturale e storico in cui si sviluppa e si modifica nel tempo, riflettendo un rapporto dinamico tra immagine pubblica, auto-percezione e comportamento professionale. In molti Paesi, gli infermieri continuano a confrontarsi con rappresentazioni ambivalenti: da un lato vengono riconosciuti come pilastri del sistema di cura, dall’altro permangono narrazioni riduttive che ne limitano la visibilità e il riconoscimento come professionisti autonomi e altamente competenti (ten Hoeve et al., 2014; Zhou et al., 2024).

Numerose evidenze hanno mostrato come la percezione sociale e la reputazione pubblica influenzino l’autostima, il senso di appartenenza e l’engagement professionale, con ricadute dirette sulla soddisfazione lavorativa e, di conseguenza, sulla qualità dell’assistenza (Rodríguez-Pérez et al., 2022; Takase et al., 2006). Durante la pandemia da Covid-19, questo rapporto è emerso con particolare evidenza: gli infermieri sono stati prima elevati a “eroi nazionali”, poi

stigmatizzati come possibili vettori di contagio e, successivamente, coinvolti nelle controversie legate alla campagna vaccinale (Blau et al., 2023). Tale oscillazione ha evidenziato quanto le rappresentazioni pubbliche siano fragili e sensibili ai mutamenti sociali e mediatici, contribuendo a delineare in modo discontinuo l’immagine collettiva della professione.

Le rappresentazioni sociali non hanno soltanto un valore simbolico, ma producono effetti tangibili sulla pratica quotidiana e sull’orientamento professionale. Studi internazionali confermano che un’immagine negativa o stereotipata della professione può associarsi a livelli inferiori di soddisfazione e di commitment, a un incremento dell’intenzione di abbandonare il lavoro e, in ultima analisi, a un peggioramento degli esiti assistenziali (Takase et al., 2006). Parallelamente, una rappresentazione più accurata e valorizzante favorisce la retention, la motivazione e la costruzione di una cultura professionale positiva e partecipativa (Capone et al., 2017; López-Verdugo et al., 2021).

In Italia, la costruzione dell’identità infermieristica ha seguito un percorso di progressiva emancipazione normativa e culturale. Con la Legge n.42 del 1999 e il Decreto Ministeriale 739 del 1994, la professione ha ottenuto pieno riconoscimento giuridico e autonomia tecnico-scientifica, ma la percezione pubblica non ha ancora colmato del tutto il divario rispetto all’evoluzione reale del ruolo (Rubbi et al., 2023). Persistono, infatti, stereotipi legati a funzioni esecutive o subalterne, che contrastano con l’attuale profilo di competenze

avanzate, responsabilità decisionale e capacità gestionale. Questa dissonanza si riflette anche sulla capacità attrattiva dei corsi di laurea, in un momento in cui la carenza di personale infermieristico è riconosciuta come criticità globale (Federazione Nazionale delle Professioni Infermieristiche, 2023; Weaver et al., 2013). Una narrazione pubblica che restituisca la complessità e la centralità del nursing potrebbe quindi contribuire a rafforzare la motivazione dei professionisti e a incentivare l'ingresso delle nuove generazioni nella professione (Viottini et al., 2024).

In tale prospettiva, il public engagement in sanità rappresenta una leva strategica per favorire il dialogo tra cittadini, istituzioni e professionisti, e per modificare in modo duraturo le rappresentazioni sociali legate alle professioni sanitarie. Le iniziative di coinvolgimento pubblico, infatti, consentono di costruire conoscenza condivisa, stimolare il senso di partecipazione e promuovere un'immagine del nursing più autentica e riconosciuta (Rowe & Frewer, 2005; You et al., 2024). Eventi di sensibilizzazione in spazi pubblici, come fiere della salute o giornate tematiche, offrono l'opportunità di comunicare con la popolazione al di fuori dei contesti assistenziali, raccogliendo percezioni, bisogni e aspettative che possono orientare nuove strategie di policy e di formazione. In questo senso, il public engagement può agire come dispositivo di trasformazione culturale, capace di contrastare narrazioni distorte e di rafforzare la legittimazione sociale della professione.

Comprendere come la popolazione generale percepisca oggi la figura dell'infermiere, anche alla luce del nuovo Codice Deontologico (Federazione Nazionale delle Professioni Infermieristiche, 2025), è quindi un passaggio essenziale per definire interventi comunicativi mirati e politiche di valorizzazione più efficaci. Promuovere una rappresentazione della professione aderente alla realtà e fondata sull'evidenza, che riconosca la sua autonomia, responsabilità e capacità di generare valore sociale, è una priorità condivisa per il futuro del sistema sanitario.

Obiettivo

Il presente studio mira a esplorare le percezioni e le conoscenze relative alla professione infermieristica tra la popolazione generale

nell'ambito di un'iniziativa di public engagement, con particolare attenzione a: (a) identificare stereotipi e misconoscenze ricorrenti; (b) valutare l'influenza dei media nella costruzione dell'immagine pubblica dell'infermiere; e (c) mappare il livello di conoscenza riguardo ai percorsi formativi e alle opportunità di carriera nella professione.

Metodi

Disegno di studio e setting

È stato condotto uno studio trasversale attraverso la distribuzione di un questionario per esplorare le percezioni e le conoscenze relative alla professione infermieristica tra la popolazione generale. Il questionario è stato distribuito occasione di un intervento di promozione della salute e della professione infermieristica durante la manifestazione organizzata per la Giornata Mondiale per il Cuore 2024 (World Heart Federation, 2024) tenutasi a Torino nelle giornate del 28 e 29 settembre 2024. Tale giornata rientra in un progetto di rilevanza internazionale di informazione e sensibilizzazione sulla prevenzione delle malattie cardiovascolari, attraverso interventi di prevenzione primaria. L'iniziativa è promossa dalla World Heart Federation, coinvolgendo oltre 100 paesi in tutto il mondo e diventando, tra le altre, un'occasione di public engagement per le istituzioni e gli enti coinvolti.

Partecipanti

Attraverso un campionamento propositivo, sono state incluse tutte le persone maggiorenni, in possesso di un dispositivo digitale con connessione internet (es. smartphone); coloro che hanno mostrato interesse alla survey ed espresso oralmente il proprio consenso alla compilazione del questionario, previa garanzia dell'anonimato, hanno inquadrato con il proprio dispositivo un QR-code che collegava direttamente al questionario.

Questionario

È stato strutturato un questionario tramite l'applicativo Mentimeter (Warström & Ingvar, 2025), allo scopo di esplorare le conoscenze su: i) formazione e responsabilità dell'infermiere;

ii) spendibilità operativa e fabbisogno infermieristico; iii) percezione degli infermieri da parte dell'utenza.

Il questionario era compilabile unicamente online, in maniera totalmente anonima, attraverso apposito link. Il questionario, strutturato ad hoc per l'evento, da un gruppo di lavoro della Consulta Giovani dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Torino, si strutturava di 14 domande, a risposta multipla, organizzate in sei sezioni:

- una prima sezione dedicata alla raccolta di dati sociodemografici dei rispondenti attraverso domande a risposta chiusa (età, genere e livello di istruzione);
- una seconda sezione, composta di tre domande a risposta chiusa, volta ad esplorare le conoscenze sulla formazione professionale e il rapporto tra l'infermiere e le altre Professioni Sanitarie;
- una terza sezione, composta di due domande a risposta multipla, volta ad indagare i contesti sanitari e professionali (es. Università e Ricerca, Direzione delle Professioni Sanitarie) in cui l'infermiere può esercitare e sviluppare la propria carriera;
- una quarta sezione, composta di una sola domanda chiusa, atta ad esplorare le conoscenze sulla carenza numerica di infermieri in Italia;
- una quinta sezione, strutturata attraverso quattro domande a risposta multipla, utile ad esplorare le tematiche sulle quali l'infermiere potesse essere una figura sanitaria di riferimento e come il partecipante valutasse l'assistenza diretta ricevuta dagli infermieri durante le proprie esperienze sanitarie, indicando quindi come ritenesse la figura infermieristica nell'ambito della sanità nazionale.
- A chiusura del questionario, ciascun partecipante poteva condividere quale programma televisivo, film, serie TV o libro abbia maggiormente influenzato la propria idea di infermiere. Per alcune domande era possibile assegnare più di una risposta. Il questionario è stato sottoposto a una revisione preliminare da parte di due membri della medesima Consulta Giovani, esterni al gruppo di lavoro, con l'obiettivo di valutarne la coerenza contenutistica e la chiarezza nella formulazione degli item.

Analisi statistiche

I dati sono stati prelevati dall'applicativo Mentimeter e inseriti in Microsoft 365 Excel (versione 2.76, Microsoft Corporation, Redmond, Washington, USA) per la loro elaborazione.

Sono state condotte analisi statistiche descrittive; le caratteristiche del campione e le risposte fornite sono state analizzate attraverso frequenze, percentuali, indici di tendenza centrale e misure di dispersione.

Lo studio è stato autorizzato dal Consiglio dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Torino e ha rispettato la Dichiarazione di Helsinki sull'etica della ricerca (World Medical Association, 2013).

Risultati

Hanno risposto all'indagine 67 persone. La maggior parte dei partecipanti era di genere femminile e di età prevalentemente compresa tra i 18 e i 30 anni; il titolo di studio più rappresentato era il Diploma di Maturità o equivalente (Tabella 1).

Tabella 1. Caratteristiche sociodemografiche dei partecipanti (N=67).

Variabile	N (%)
Genere	
Femminile	43 (65.2)
Maschile	22 (33.3)
Non binario	1 (1.5)
Età* (anni)	
18-30	27 (40.9)
31-40	8 (12.1)
41-50	9 (13.6)
51-60	12 (18.3)
>60	10 (15.1)
Titolo di studio	
Diploma di Maturità o equivalente	19 (28.8)
Laurea Triennale	13 (19.7)
Master e/o Laurea Magistrale	17 (25.8)
Dottorato di Ricerca	5 (7.5)
Nessuna delle precedenti	12 (18.2)

*Per un partecipante non è stato raccolto il dato relativo all'età.

La maggioranza dei partecipanti è a conoscenza della necessità formativa di dover conseguire una Laurea Triennale con accesso

a numero chiuso (n=47; 71.2%). Una ridotta percentuale dei rispondenti ha indicato che per diventare infermiere si debba, invece, conseguire un Diploma Universitario (n=13; 19.7%) o frequentare una Scuola Professionale per Infermieri (n=4; 6.1%).

Relativamente agli sviluppi futuri di carriera, 53 partecipanti (79.1%) sono a conoscenza del fatto che sia possibile proseguire gli studi, e poco più della metà (n=35; 52.2%) afferma che l'infermiere può lavorare nei molteplici contesti di cura. Tuttavia, il 94% del campione (n=63) ritiene che il principale luogo in cui l'infermiere possa esercitare siano le aziende pubbliche e gli ambulatori. Gli ambiti di impiego professionale in ambito universitario e di ricerca, così come l'operare all'interno delle Direzioni dei Servizi Sanitari sono sembrati noti a circa un terzo dei partecipanti (Tabella 2).

Tabella 2. Formazione e opportunità professionali.

Variabile	N (%)
Per diventare infermiere è necessario:	
Laurea Triennale a numero chiuso	47 (71.2)
Diploma universitario	13 (19.7)
Scuola Professionale per Infermieri	4 (6.1)
Nessuna delle precedenti	2 (3)
Dopo aver conseguito la Laurea Triennale, l'infermiere può:	
Proseguire gli studi	53 (79.1)
Lavorare in qualsiasi contesto di cura	35 (52.2)
Iscriversi a un Master Universitario di II Livello	31 (46.3)
Lavorare in Libera Professione	29 (43.3)
Coordinatore Infermieristico	8 (11.9)
In quali contesti pensa che gli infermieri lavorino?	
Aziende Ospedaliere e ambulatori	63 (94)
Sanità Pubblica e Prevenzione Sanitaria	54 (80.6)
Assistenza territoriale/domiciliare	49 (73.1)
Residenze Sanitarie Assistenziali/Case di Riposo	49 (73.1)
Cliniche private	47 (70.1)
Emergenza Sanitaria 118	47 (70.1)
In Libera Professione	42 (62.7)
Cure Primarie e Case della Salute	41 (61.2)
Cure palliative	33 (49.2)
Università e ricerca	23 (34.3)
Organizzazione e Direzione dei Servizi Sanitari	22 (32.8)

Il campione è sembrato diviso circa i numeri riguardanti la carenza quantitativa di infermieri

in Italia, individuando più frequentemente la carenza intorno alle 60000 unità (n=20; 30,3%). I partecipanti ritengono che la percentuale di studenti che scelgono il Corso di Laurea in Infermieristica dopo il diploma si aggiri tra il 3% e il 5%. Sulla prevalenza del genere maschile nella professione infermieristica, i partecipanti si sono suddivisi similmente in una scelta variabile tra il 10%, 15% e 20. La Tabella 3 mostra la completezza dei risultati.

Tabella 3. Attrattività della professione e questione di genere.

Variabile	N (%)
Carenza numerica di infermieri in Italia	
Circa 20mila	11 (16.7)
Circa 40mila	17 (25.8)
Circa 60mila	20 (30.3)
Circa 80mila	11 (16.7)
Oltre 100mila	7 (10.6)
Percentuale di studenti che scelgono il corso di laurea in infermieristica	
1-2%	8 (12.1)
3-5%	25 (37.9)
5-8%	17 (25.7)
8-10%	11 (16.7)
Oltre 10%	5 (7.6)
Percentuale di infermieri di sesso maschile in Italia	
10%	18 (27.3)
15%	20 (30.3)
20%	21 (34.8)
25%	7 (10.6)

I partecipanti hanno individuato, successivamente, che l'infermiere collabora attivamente con il medico formando un'équipe (n=58; 86,6%), sia responsabile dell'assistenza alla persona (n=51; 76,1%) nonché una figura sanitaria competente su diversi temi di salute su cui primeggia però la "gestione di terapie e presidi medici" (n=49; 73,1%) (Tabella 4). L'assistenza ricevuta dagli infermieri, nel percepito di coloro che hanno, è stata giudicata come buona (n=26; 38,8%) o ottima (n=24; 35,8%), ritenendolo essenziale per le cure sia ospedaliere (n=58; 86,6%) sia territoriali e residenziali (n=57; 85,1%).

Al termine dell'indagine è stato proposto di indicare un programma televisivo, film, serie TV o libro che abbia influenzato significativamente la propria idea di infermiere. Tra queste, sono emerse come maggiormente citate le serie estere come TV "Grey's Anatomy" (n=13; 19,4%), "E.R.-

Medici in prima linea” (n=9; 13,4%) e “The Good Doctor” (8; 11,9%) e, tra le italiane, “Tutto chiede salvezza” (n=1; 1,5%).

Tabella 4. Ruolo degli infermieri.

Variabile	N (%)
Quali sono le differenze tra un infermiere e un medico?	
L'infermiere e il medico collaborano in équipe	58 (86.6)
L'infermiere è responsabile dell'assistenza alla persona	51 (76.1)
L'infermiere e il medico sono Professionisti Sanitari autonomi	37 (55.2)
L'infermiere esegue gli ordini del medico	27 (40.3)
Il medico è il responsabile dell'infermiere	10 (14.9)
L'infermiere può fornire consigli sanitari su:	
Gestione di terapie e presidi medici	49 (73.1)
Rilevazione e interpretazione dei parametri vitali	46 (68.6)
Come utilizzare strumenti medicali	44 (65.7)
Terapia e medicazioni	41 (61.2)
Stili di vita	38 (56.7)
Prevenzione e promozione della salute	38 (56.7)
Come valuta l'assistenza diretta ricevuta dagli infermieri durante le sue esperienze sanitarie?	
Ottima	24 (35.8)
Buona	26 (38.8)
Sufficiente	16 (23.9)
Insufficiente	1 (1.5)
Come valuta il contributo degli infermieri all'interno del Sistema Sanitario?	
Essenziale per le cure ospedaliere	58 (86.6)
Essenziale per le cure territoriali e nelle RSA/Case di riposo	57 (85.1)
Secondario, poiché le figure più importanti nelle cure ospedaliere sono i medici	3 (4.5)
Superato, dopo il COVID l'utilità degli infermieri è trascurabile	3 (4.5)
Marginale per le cure ospedaliere	1 (1.5)

Discussione

L'obiettivo della presente indagine era quello di esplorare la percezione e le conoscenze relative alla professione infermieristica all'interno della popolazione in generale, nella occasione della Giornata Mondiale per il Cuore 2024. I dati raccolti, pur nella ridotta dimensione campionaria caratterizzata da una maggioranza di partecipanti di giovane età, offrono elementi significativi per approfondire lo stato attuale dell'immagine sociale dell'infermiere in Italia,

mettendo in luce i progressi effettivamente osservabili, ma anche le contraddizioni che ancora permangono (van der Cingel & Brouwer, 2021; Yeo et al., 2025).

La maggioranza dei partecipanti ha dimostrato una buona conoscenza del percorso formativo dell'infermiere, riconoscendone il ruolo di professionista responsabile dell'assistenza alla persona e parte integrante dell'équipe multidisciplinare. La visione prevalente è quella di una figura essenziale per il sistema sanitario, tanto negli ambiti ospedalieri quanto in quelli territoriali e residenziali. Tuttavia, anche nel nostro studio, permangono elementi di conoscenza frammentaria e di stereotipizzazione, soprattutto rispetto alle opportunità occupazionali non tradizionali, alla carenza numerica di infermieri in Italia e agli stereotipi di genere (Teresa-Morales et al., 2022) Sebbene oltre il 70% del campione sia a conoscenza del percorso universitario, una quota non trascurabile di rispondenti continua ad associare la professione a percorsi formativi ormai non più riconosciuti. Ciò suggerisce che la transizione acclarata dalla Legge 42/1999 non sia stata ancora pienamente recepita dalla popolazione generale. Nondimeno, risulta incoraggiante che i processi educativi e di ricerca clinica siano sempre più riconosciuti come elementi qualificanti, poiché sostengono lo sviluppo sostanziale della professione, la sua autonomia e responsabilità. Complessivamente, i dati emersi sono in linea con il dibattito internazionale sul rapporto tra rappresentazione sociale, identità professionale e immagine pubblica della professione infermieristica. Ten Hoeve et al. (2014) ha descritto l'esistenza di un circolo complesso in cui la rappresentazione sociale influenza l'autopercezione degli infermieri, che a loro volta agiscono in modi tali da rinforzare o indebolire la valutazione sociale.

I risultati rilevati nella presente indagine mostrano come parte della popolazione riconosca correttamente l'autonomia infermieristica e le sue possibilità di carriera, ma, al tempo stesso, permangono convinzioni riduttive, come il costrutto secondo cui l'infermiere “esegue gli ordini del medico”, ancora presente nel 40% dei rispondenti (Rubbi et al., 2023). Tale dato conferma la persistenza di una visione tradizionale che limita il riconoscimento della responsabilità professionale e decisionale dell'infermiere. Un analogo fraintendimento

emerge in relazione alla presenza maschile nella professione, stimata dai partecipanti tra il 10% e il 20%, a fronte di valori reali più elevati (Capone et al., 2017). Ciò testimonia la sopravvivenza di stereotipi di genere che continuano a influenzare il giudizio della popolazione, come già segnalato in letteratura (Teresa-Morales et al., 2022; Tollison, 2018).

La riduzione delle iscrizioni universitarie in Italia, evidenziata da FNOPI (2023), mette in luce un disallineamento tra il crescente fabbisogno di infermieri e la scarsa attrattività dell'offerta formativa, alimentato anche da rappresentazioni sociali che riducono la professione al solo ambito assistenziale, ignorandone le dimensioni scientifiche, manageriali e formative. Gli sbocchi professionali non tradizionali, come la ricerca, la carriera accademica o la dirigenza, risultano noti solo a un terzo dei partecipanti. Questa ridotta consapevolezza può avere conseguenze rilevanti sul piano del reclutamento, poiché, se la popolazione non percepisce l'infermieristica come disciplina scientifica, dotata di possibilità di crescita e specializzazione, diventa più difficile attrarre studenti motivati e con alto potenziale. La recente pubblicazione del nuovo Codice Deontologico (2025) e l'introduzione delle Lauree Magistrali ad indirizzo clinico (Federazione Nazionale delle Professioni Infermieristiche, 2024) rappresentano opportunità strategiche per diffondere un'immagine più aderente alla realtà contemporanea, valorizzando i percorsi di sviluppo clinico e scientifico e favorendo la piena realizzazione delle competenze avanzate. Un altro elemento di rilievo è rappresentato dall'influenza dei media e della cultura popolare sulla costruzione dell'immagine infermieristica.

La citazione ricorrente di serie televisive internazionali come *Grey's Anatomy* o *E.R. – Medici in prima linea* testimonia quanto la rappresentazione mediatica contribuisca a plasmare la percezione pubblica, confermando una tendenza già ampiamente descritta in letteratura (Weaver, 2013). Osservando le produzioni cinematografiche e televisive citate dai partecipanti, appare evidente come queste siano caratterizzate dalla prevalenza di figure mediche e releghino l'infermiere a un ruolo comprimario della cura o, talvolta, del tutto assente nei processi assistenziali. Ciò genera immagini non realistiche e contribuisce a perpetuare stereotipi di subordinazione e conflittualità, come già osservato da Weaver et al. [10], che definisce la professione infermieristica

una “professione problematica” nelle rappresentazioni di massa. Questa influenza culturale si traduce in percezioni ambivalenti: da un lato l'infermiere viene considerato una figura essenziale e competente, dall'altro continua a essere rappresentato attraverso lenti stereotipate (Moghbeli et al., 2025). È dunque evidente come la cultura di massa svolga un ruolo cruciale nel mantenere o superare le immagini tradizionali della professione. L'attrattività della professione infermieristica è strettamente intrecciata con le rappresentazioni sociali e mediatiche che la caratterizzano. La carenza numerica di infermieri è un dato reale e riconosciuto a livello nazionale e internazionale, ma la considerazione collettiva sembra oscillare tra una sottostima del fenomeno e una scarsa consapevolezza delle sue implicazioni (World Health Organization, 2025).

Nel campione oggetto di studio, la stima della carenza si è attestata prevalentemente sulle 60.000 unità, a fronte di un fabbisogno effettivo che la Federazione Nazionale degli Ordini delle Professioni Infermieristiche ha quantificato in almeno 80.000 professionisti (Federazione Nazionale delle Professioni Infermieristiche, 2023). Tale discrepanza evidenzia come l'opinione pubblica colga il problema ma ne ridimensioni la gravità, sottovalutando l'impatto che essa ha sulla sostenibilità del sistema sanitario, sulla qualità dell'assistenza e sulla sicurezza delle persone assistite. Questa sottostima non è priva di conseguenze, poiché una percezione sociale attenuata della carenza infermieristica può contribuire a ridurre l'attenzione delle istituzioni e a rallentare l'adozione di misure strutturali, sia per favorire l'attrattività professionale sia per sostenere la retention. L'immagine pubblica positiva e realistica della professione rappresenta uno dei fattori determinanti nella scelta degli studenti di intraprendere la carriera infermieristica, mentre retribuzioni inadeguate, stereotipi di subordinazione e condizioni lavorative poco attrattive ne compromettono la competitività rispetto ad altre professioni sanitarie o alla mobilità internazionale (Mohsen et al., 2022). È dunque evidente la necessità di un'azione congiunta di comunicazione, formazione e politica sanitaria. Sul piano comunicativo, occorre promuovere una narrazione della professione che restituisca l'immagine di un ruolo dinamico, autonomo e indispensabile per la tenuta del sistema sanitario (Yeo et al., 2025). Sul piano formativo e organizzativo, diventa

essenziale attivare politiche di valorizzazione che includano incentivi economici, condizioni di lavoro più favorevoli e percorsi di carriera ben delineati, come raccomandato anche a livello europeo attraverso iniziative quali il progetto Nursing Action (World Health Organization, 2025). Un elemento peculiare di questo studio è rappresentato dal contesto di raccolta dati, ossia un evento di public engagement non esclusivamente sanitario. Tale scelta metodologica ha permesso di raggiungere un pubblico eterogeneo, non selezionato e non necessariamente già esposto ai contesti assistenziali, offrendo l'opportunità di osservare percezioni e misconoscenze in un ambiente libero da bias professionali. Questo setting, per la sua natura aperta e informale, consente di testare format replicabili, basati su messaggi chiave semplici e immediati, e rivolti a target diversificati della popolazione. L'esperienza mostra come iniziative di questo tipo possano costituire un modello esportabile per future campagne di comunicazione e valorizzazione della professione infermieristica, integrando strumenti di sensibilizzazione, educazione sanitaria e branding professionale (Yeo et al., 2025). Gli eventi pubblici come quello da cui proviene la presente ricerca possono assumere un ruolo significativo: da un lato favoriscono la diffusione di informazioni corrette e la promozione della prevenzione; dall'altro contribuiscono a trasformare l'immagine sociale dell'infermieristica, potenziandone visibilità, reputazione e capacità di ingaggio verso la comunità (Zhou et al., 2024).

Limiti dello studio

Il presente lavoro presenta alcuni limiti. In primo luogo, il campione è stato ottenuto tramite autoselezione, per cui i partecipanti potrebbero essere maggiormente interessati ai temi della salute e della sanità, con un possibile self-selection bias, potenzialmente influente sulla natura delle risposte. La raccolta dati, effettuata in un'unica iniziativa e in due sole giornate, limita inoltre la possibilità di generalizzare i risultati.

Un ulteriore limite riguarda l'assenza di una misura specifica relativa alla conoscenza diretta o personale di un infermiere, variabile che potrebbe incidere significativamente sulle percezioni e sulle convinzioni relativamente alla professione.

Il questionario è stato sviluppato ad hoc per l'evento e, pur essendo stato oggetto di revisione contenutistica, non è stato sottoposto a validazione psicometrica.

Le analisi condotte sono esclusivamente descrittive, in ragione della numerosità campionaria e del disegno di studio, non consentendo di effettuare inferenze statistiche.

Conclusioni

L'indagine conferma che l'immagine pubblica dell'infermiere in Italia resta duplice; cresce il riconoscimento del suo ruolo centrale e competente, ma persistono stereotipi e rappresentazioni riduttive che ne limitano la piena valorizzazione.

Per rispondere a tali criticità, risultano fondamentali azioni operative coordinate da parte degli Ordini professionali, delle Università e delle istituzioni sanitarie, con l'obiettivo di valorizzare la complessità della professione attraverso strategie comunicative multicanale e mirate. Allo stesso tempo, è necessario rafforzare la visibilità dei percorsi accademici, manageriali e clinici avanzati, rendendo più chiara alla popolazione l'ampiezza delle reali opportunità di sviluppo professionale.

Le raccomandazioni dovrebbero essere pienamente allineate al nuovo Codice Deontologico 2025 e alle iniziative europee finalizzate al rafforzamento del nursing e al contrasto della carenza strutturale.

L'integrazione di queste strategie può contribuire a consolidare un'immagine più autentica, autorevole e attrattiva della professione infermieristica, con ricadute positive sul reclutamento, sulla retention e sul riconoscimento del ruolo essenziale dell'infermiere per la salute della popolazione.

Sviluppi futuri dovrebbero prevedere campioni più ampi e probabilistici, l'adozione di strumenti validati per la rilevazione delle percezioni sociali e, se possibile, confronti in seguito a interventi comunicativi o iniziative di public engagement, al fine di valutare l'efficacia delle strategie narrative e informative.

References

- Blau, A., Sela, Y., & Grinberg, K. (2023). Public perceptions and attitudes on the image of nursing in the wake of COVID-19. *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 20(6), 4717. <https://doi.org/10.3390/ijerph20064717>
- Capone, S., Sambati, V., Montanari, E., & Antonazzo, M. (2017). L'infermiere tra immagine sociale e professionale: Esperienze dirette, stereotipi e ruolo dei media. *FNOPI Infermiere*. <https://www.infermiereonline.org/2017/11/09/linfermiere-tra-immagine-sociale-e-professionale-esperienze-dirette-stereotipi-e-ruolo-dei-media/>
- Federazione Nazionale delle Professioni Infermieristiche. (2023). *Calano le iscrizioni a infermieristica*, FNOPI: Cambio di rotta o a rischio l'art. 32 della Costituzione. <https://www.fnopi.it/2023/09/12/domande-iscrizioni-universita/>
- Federazione Nazionale delle Professioni Infermieristiche. (2024). *Lauree magistrali a indirizzo clinico e prescrizione infermieristica, una riforma epocale*. <https://www.fnopi.it/2024/10/12/lauree-magistrali-prescrizione/>
- Federazione Nazionale delle Professioni Infermieristiche. (2025). *Codice deontologico delle professioni infermieristiche*. https://www.fnopi.it/wp-content/uploads/2025/03/FNOPI_CodiceDeontol2025_web.pdf
- López-Verdugo, M., Ponce-Blandón, J. A., López-Narbona, F. J., Romero-Castillo, R., & Guerra-Martín, M. D. (2021). Social image of nursing: An integrative review about a yet unknown profession. *Nursing Reports*, 11(2), 460–474. <https://doi.org/10.3390/nursrep11020043>
- Moghbeli, G., Gardashkhani, S., & Soheili, A. (2025). Public image of nursing: An integrative review of challenges and solutions. *BMC Nursing*, 24(1), 573. <https://doi.org/10.1186/s12912-025-03160-3>
- Mohsen, A., Bluvstein, I., Wilf Miron, R., & Kagan, I. (2022). Public image of the profession is associated with the choice of nursing career among Arab high school students: A cross-sectional study. *Journal of Nursing Management*, 30(1), 310–317. <https://doi.org/10.1111/jonm.13454>
- Rodríguez-Pérez, M., Mena-Navarro, F., Domínguez-Pichardo, A., & Teresa-Morales, C. (2022). Current social perception of and value attached to nursing professionals' competences: An integrative review. *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 19(3), 1817. <https://doi.org/10.3390/ijerph19031817>
- Rowe, G., & Frewer, L. J. (2005). A typology of public engagement mechanisms. *Science, Technology, & Human Values*, 30(2), 251–290. <https://doi.org/10.1177/0162243904271724>
- Rubbi, I., Lupo, R., Lezzi, A., Cremonini, V., Carvello, M., Caricato, M., et al. (2023). The social and professional image of the nurse: Results of an online snowball sampling survey among the general population in the post-pandemic period. *Nursing Reports*, 13(3), 1291–1303. <https://doi.org/10.3390/nursrep13030109>
- Takase, M., Maude, P., & Manias, E. (2006). Impact of the perceived public image of nursing on nurses' work behaviour. *Journal of Advanced Nursing*, 53(3), 333–343. <https://doi.org/10.1111/j.1365-2648.2006.03729.x>
- ten Hoeve, Y., Jansen, G., & Roodbol, P. (2014). The nursing profession: Public image, self-concept and professional identity. A discussion paper. *Journal of Advanced Nursing*, 70(2), 295–309. <https://doi.org/10.1111/jan.12177>
- Teresa-Morales, C., Rodríguez-Pérez, M., Araujo-Hernández, M., & Ferial-Ramírez, C. (2022). Current stereotypes associated with nursing and nursing professionals: An integrative review. *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 19(13), 7640. <https://doi.org/10.3390/ijerph19137640>
- Tollison, A. C. (2018). Stereotype threat in male nurse–patient interactions. *Journal of Nursing Education*, 57(10), 614–619. <https://doi.org/10.3928/01484834-20180921-08>
- van der Cingel, M., & Brouwer, J. (2021). What makes a nurse today? A debate on the nursing professional identity and its need for change. *Nursing Philosophy*, 22(2), e12343. <https://doi.org/10.1111/nup.12343>
- Viottini, E., Ferrero, A., Albanesi, B., Acquaro, J., Bulfone, G., Condemi, F., et al. (2024). Motivations for enrolment and dropout of first-year undergraduate nursing students: A pilot multimethod study. *Nursing Reports*, 14(4), 3488–3504. <https://doi.org/10.3390/nursrep14040254>
- Warström, J., & Ingvar, N. (2025). *Mentimeter*. <https://www.mentimeter.com/>
- Weaver, R., Salamonson, Y., Koch, J., & Jackson, D. (2013). Nursing on television: Student perceptions of television's role in public image, recruitment and education. *Journal of Advanced Nursing*, 69(12), 2635–2643. <https://doi.org/10.1111/jan.12148>
- World Health Organization. (2025). *Countries advance “Nursing Action” initiative to tackle nurse shortages across the EU*. <https://www.who.int/europe/news/item/17-06-2025-countries-advance--nursing-action--initiative-to-tackle-nurse-shortages-across-the-eu>
- World Heart Federation. (2024). *New WHF strategy 2024–2026: Cardiovascular health for everyone*. <https://world-heart-federation.org/news/new-whf-strategy-2024-2026/>
- World Medical Association. (2013). *WMA declaration of Helsinki – Ethical principles for medical research involving human subjects*. <https://www.wma.net/policies-post/wma-declaration-of-helsinki-ethical-principles-for->

medical-research-involving-human-subjects/

- Yeo, A., Lee, S. S., Lim, V. K. G., Godsey, J. A., Kuok, K., Gunawan, J., et al. (2025). Strategies to elevate the brand image of nursing: A scoping review. *International Nursing Review*, 72(2), e70026. <https://doi.org/10.1111/inr.70026>
- Zhou, L., Godsey, J. A., Kallmeyer, R., Hayes, T., & Cai, E. (2024). Public perceptions of the brand image of nursing: Cross-cultural differences between the United States and China. *Nursing outlook*, 72(5), 102220. <https://doi.org/10.1016/j.outlook.2024.102220>